

SABINA ANTONINI

(Napoli)

Alcune stèle inedite dal Jawf (Yemen)

Presentiamo in questa sède una serie di stèle sudarabiche, trovate in diversi contesti archeològici, purtroppo non *in situ*, ma presumibilmente provenienti tutte dall'area del Jawf yemenita. Tré di esse sono venute in luce nella città minèa di Barāqish/Yathill, durante gli scavi che la Missione italiana ha condotto nel tempio "A" dedicato al dio Nakrah (nel 1990, *tav. 1, a*; nel 2003, *tav. 1, b*), e nel tempio "B" (nel 2004, *tav. 1, c*). Queste stèle erano reimpiegate nelle òpere murarie di època islamica recente (XVII–XVIII sècoli, prima del definitivo abbandono della città), che coprivano le strutture islamiche precedenti (XIII–XV secoli), le quali, a loro volta, insistevano sugli alzati dei due templi minèi. Non sappiamo se queste stèle siano state trovate dagli Islamici *in situ*, ossia nei templi, o se siano state prelevate dagli stessi in una necropoli situata nella zona intorno a Barāqish, portate nella città e poi riutilizzate nelle costruzioni degli abitati. Questo dato è importante perché strettamente legato alla funzione delle stèle. Già la studiosa belga Jacqueline Pirenne aveva avanzato l'ipotesi che le stèle non fossero esclusivamente funerarie, ma che avessero anche una funzione votiva (Pirenne 1977: 540). Ad Ḥayd b. 'Aqīl (la necropoli di Tamna', antica capitale del Qatabān), per esempio, su 17 "stèle con occhi" quadrate, 12 sono state trovate nelle tombe (nella zona detta area "B" dagli archeologi della *American Foundation for the Study of Man*, che per primi vi scavarono nel 1950–1951), ma 5 nell'area del santuario (area "A").

La stèla frammentaria della *tav. 1, d* fu portata alla Missione italiana à Barāqish da un beduino che disse di averla trovata a Ma'in/Qarnāw (capitale dell'antico régno omonimo situata nel Jawf); le tré stèle successive (*tav. 2, a-c*) provengono dal mercato antiquario, così come le ultime due, integre e in ottimo stato di conservazione (*tav. 2, d-e*). Sono tutte realizzate in calcare, fatta eccezione per l'esemplare della *tav. 2, e* che è in legno, eccezionalmente conservato sino ai nostri giorni.

Le stèle provenienti da Barāqish, tutte frammentarie e fortemente danneggiate, sono di tré tipi diversi, sebbene presumibilmente tutte di forma rettangolare: il primo tipo è costituito da un volto scolpito in rilievi nella parte superiore della stèle, e i cui tratti somatici sono accennati da un leggero sottosquadro. La secònda stèle è del tipo con il volto inciso (nel nostro caso è conservato solo il mento), al di sotto del quale l'iscrizione riporta il nome *Rtd*. Si tratta di un nome maschile già attestato in ambito minèo (M 151+161, 1; M 283/3)¹. Il terzo tipo di stèle è formato da una lastra rettangolare con due occhi a losanga evidenziati dal contorno in rilievi.

© Sabina Antonini, 2005

¹ La sigla M (minèo) si riferisce alla pubblicazione di G. Garbini, 1974.



a



b



c



d

Tav. I, a-c: stèle reimpiegate nelle strutture murarie di època islamica costruite sui due templi minèi a Barāqish/Yathill (al-Jawf).
d: stèle proveniente dall'area di Ma'in/Qarnāw (al-Jawf).

Le rimanenti stèle rientrano tutte nel tipo con il volto in rilievo che occupa la parte superiore della placca rettangolare. La cima piatta della testa corrisponde al limite superiore della lastra da cui si stacca in rilievo la testa; sullo sfondo sono incisi gli orecchi, rappresentati da linee a semicerchio concentriche. Nell'esemplare della *tav. 2, a* tutta la superficie, del volto in rilievo e dello sfondo, conserva l'originario colore rosso, con cui generalmente i Sudarabici erano soliti rifinire le opere e le iscrizioni. Al di sotto del volto di questa stessa stèle è inciso il nome *Wdydm*. In questo caso si tratta di un nome maschile sabèo (Fa 120/12). La stèle della *tav. 2, b* riporta il nome minèo d'uomo *Ys²rh'l*, già noto da altre testimonianze epigrafiche (M 222/1; M 257; M 283/1). La stèle successiva si distingue dalle altre dello stesso tipo per l'accento in leggero sottosquadro del collo e delle spalle del personaggio rappresentato. Pur appartenendo alla stessa tipologia, queste opere

si differenziano tra loro nella resa stilistica dei volti: alcuni sono spigolosi e squadrati, altri ovali; l'arcata sopraccigliare è più o meno sporgente, così come gli occhi incavati per l'intarsio, la barba a collare, l'incavo per indicare i baffi e il ciuffo di peli sotto il labbro inferiore. Tutti i volti, comunque, con queste caratteristiche sembrano esprimere volumetrie ferme e solide, ma nel contempo, attraverso l'espressione austera e stereotipata dei personaggi raffigurati, sottolineano l'astratto convenzionalismo che domina in queste opere.

Spicca tra tutte la stèla nella *tav. 2, d*, in cui la morbida plasticità della testa, resa quasi a tutto tondo, è armoniosamente integrata con la rigida forma squadrata e piatta della lastra di base². Si nota qui la volontà di personalizzare l'uomo rappresentato, caratterizzandolo con una capigliatura ricciuta e una folta e lunga barba sotto il mento, anch'essa riccia e resa tramite sferette ravvicinate. Gli occhi sono in rilievo con l'iride cava per ricevere l'intarsio e la bocca sottile, resa con un taglio orizzontale. Sotto il volto è inciso *M'dkrb*, nome maschile comunemente diffuso in ambiente sudarabico, ma anche specificamente minèo (M 236/1, 10; M 222/ 1; M 247/ 1)³.

Queste stèle con il volto scolpito in alto rilievo sul limite superiore del blocco di pietra sembrano essere l'antecedente delle cosiddette "statuette-stèle" e "stèle a blocco" sudarabiche (Antonini 2001: C123–C134), dove solo la testa è caratterizzata, mentre il corpo è trattato come fosse una stèla, dritta, liscia, leggermente svasata verso il basso e con la base d'appoggio piatta.

L'ultima stèla della piccola collezione che qui presentiamo (*tav. 2, e*) è realizzata in legno. Tipologicamente la stèla non si distingue dalle precedenti, ma, probabilmente condizionata dal tipo di materiale, la resa formale appare qui più semplificata: sul volto rotondo in basso rilievo sono intagliati gli occhi, che conservano parzialmente l'intarsio in conchiglia, e la bocca. I dettagli, come la barba e il nome, erano probabilmente dipinti come sembrano dimostrare le tracce di pittura rossa presenti sulla superficie dell'òpera. L'esemplare sembra essere dunque più o meno coevo alle altre stèle, e non antecedente, ossia un antico prototipo, come ad una prima impressione si potrebbe supporre. Sebbene la statuaria in legno sia rara, poteva essere più comune di quanto non risulti dalla produzione figurativa sudarabica giunta sino ai nostri giorni. Un esempio è conservato nel Museo Nazionale dello Yemen a Şan'ā': si tratta di un busto femminile in legno, che dal punto di vista tipologico non si distingue dalla contemporanea statuaria in pietra; il ritrovamento di un braccio in legno nello scavo del tempio di Nakrah a Barāqish ci suggerisce che intere statue erano realizzate in legno. Le òpere eseguite in questo materiale, sicuramente più economico della pietra o del bronzo, erano probabilmente dorate⁴.

² Sotheby's, New York, 7 dicembre 2001, lotto n. 167.

³ Si ringrazia il dott. Mounir Arbach per la revisione delle epigrafi.

⁴ Nelle iscrizioni del tempio Awām di Mārib si fa riferimento ad offerte di statue agli dei, e in alcune di esse viene precisato che le statue erano in argento e in oro o bronzo (*ḡhb*) (A. Jamme, *Sabaeen Inscriptions from Maḥram Bilqis (Mārib)* (PAFSM, III), Baltimore 1962, pp. 431, 446; A.F.L. Beeston, M.A. Ghul, W.W. Müller e J. Ryckmans, *Sabaic Dictionary* (English-French-Arabic), Publ. of the University of Sanaa, Louvain-la-Neuve–Beyrouth 1982, p. 144). Se da una parte non vi sono dubbi che fossero offerte statue in bronzo, dall'altra possiamo supporre che alcune statue fossero semplicemente ricoperte di oro o argento.



a

b

c



d



e

Tav 2. a-c: stèle con volto in rilievo provenienti dal mercato antiquario.

d: stèla di *M'dkrb*.

e: stèla in legno proveniente dall'area del Jawf.

Questi tipi di stèle erano già noti agli studiosi, che ne avevano fatto una tipologia (Höfner 1964) e ne avevano riconosciuto, sulla base dell'onomastica e della provenienza, l'appartenenza minèa (Garbini 1976)⁵. Ci si riferisce in particolare alle "stèle con occhi", ma anche alle "stèle con volto umano" scolpito in altorilievo nella parte superiore della

⁵ Un'altra stèla, appartenente ad un collezionista privato a Riyadh, veniva sicuramente dall'area del Jawf come dimostra il nome maschile *Wadd* (Antonini 1999: 262), attestato anche a Barāqish (in una iscrizione trovata nel tempio di Nakrah (de Maigret-Robin 1993; e M 398/7, 11).

placca rettangolare (Garbini 1977). Pur presentando affinità tipologiche con le stèle qatabanite, queste minèe si distinguono nettamente da quelle, oltre che, naturalmente, per la provenienza, per il materiale in cui sono realizzate (calcarei per quelle minèe, e graniti e alabastri per quelle qatabanite), per lo stile e, infine, per l'onomastica.

Se da una parte le stèle minèe con occhi trovano dei paralleli formali con le stèle qatabanite quadrate con volto schematico in rilievo (di cui esistono delle varianti), dall'altra le stèle con volto in rilievo sono molto simili a quelle in alabastro che J. Pirenne chiama "masque-bloc" (Pirenne 1977: 557), e che si trovano in area più propriamente sabèa. Queste ultime sembrano delle stèle minèe ridotte, ossia limitate alla parte con la rappresentazione del volto in rilievo. La diversificazione dipende, a nostro parere, dalla destinazione di queste stèle, cioè dal tipo di monumento in cui venivano poste. Non conosciamo purtroppo alcuna necropoli del Jawf dalla quale queste stèle sono state prelevate, ma conosciamo i monumenti funerari di Mārib presso il tempio Awām, sulle cui facciate compaiono i volti in rilievo dei defunti accompagnati dai corrispettivi nomi incisi lungo la cornice superiore (Gerlach 2002: tav. 10), oppure inseriti nelle nicchie delle stèle a pilastro (Gerlach 2002: tavv. 32, 1 e 33, 1-2). Per quanto concerne le stèle jawfite non sappiamo se fossero infisse nel terreno, appoggiate contro un muro, inserite nell'alzato del monumento funerario o in apposite nicchie.

Nonostante le diversificazioni regionali, che dipendono da fattori di diversa natura e non da ultimo dagli influssi reciproci e dell'Arabia del Nord, la concezione ideologica della rappresentazione umana che si coglie in questa categoria di monumenti è quella comune a tutta la produzione figurativa sudarabica. Come avevamo già notato nella statuaria (Antonini 2003), la cura dell'òpera è rivolta al volto, e in particolare agli occhi, la cui intensa devozione è risaltata con l'intarsio colorato; il supporto alla testa è secondario e può essere concepito anche solo come un elemento pratico, con duplice funzione: di sostegno per la testa e di base con una superficie sulla quale incidere il nome, come si può notare anche in queste stèle. Tali peculiarità si ripetono come costanti in tutte le categorie della produzione figurativa sudarabica. Sarebbe di grande interesse riuscire a cogliere il processo concettuale del graduale passaggio da una rappresentazione schematica incisa ad una plastica del volto quasi a tutto-tondo, o viceversa. Se è vero che questa evoluzione, come dice Garbini (1977: 378), è di tipo formale e non cronologico, probabilmente da una iniziale imitazione naturalistica si passa ad una graduale evoluzione tendente alla semplificazione formale, che raggiunge anche la stilizzazione e l'astrazione, come si nota per esempio nelle stèle con occhi jawfite o le stèle aniconiche qatabanite. In quanto tempo e da quando si sia sviluppata questa trasformazione, non siamo in grado di dirlo, anche perché tutte queste òpere provengono da scavi clandestini e non da contesti stratigrafici, da cui avremmo potuto ricavare maggiori informazioni anche grazie ai corredi funerari associati (in particolar modo la ceramica, la categoria tra i materiali sudarabici più conosciuta).

Certo è, che se la raffigurazione di un volto poteva rappresentare il ritratto, seppur simbolico, del defunto o del dedicante, in questo senso è più difficile spiegare la funzione delle stèle con occhi o quelle aniconiche; senza escludere una funzione apotropaica delle prime, capace cioè di esorcizzare gli eventuali profanatori delle tombe, per questa categoria di monumenti si potrebbe accettare l'ipotesi della studiosa J. Pirenne, la quale riteneva che le stèle fossero intese dai Sudarabici come betili, cioè specificamente la "casa

della divinità", e che il fedele avesse così voluto simbolizzare nella pietra l'incontro tra la sua anima e il dio, nel quale l'uomo si identificava (Pirenne 1977: 542–543).

Lo studio paleografico di alcune iscrizioni ci permette di inserire le stèle con volti in rilievo al III–II sèc. a. C., ma l'origine potrebbe essere più antica, considerate le analogie formali di queste raffigurazioni con altre specifiche che si datano alla prima metà del I^{mo} millennio a. C. (Antonini 2001: 131).

Bibliografia

Antonini 1998: Sabina Antonini, «South-Arabian Antiquities in a Private Collection of Ar-Riyadh (Saudi Arabia)», *Arabian Archaeology and Epigraphy*, 9, pp. 261–267.

Antonini 2001: Sabina Antonini, *Repertorio Iconografico Sudarabico*, Tomo 1: *La statuaria sudarabica in pietra* (Académie des Inscriptions et Belles-Lettres-Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente), Roma.

Antonini 2003: Sabina Antonini, «Sculpture of Southern Arabia: autochthony and autonomy of an artistic expression» *Arabia*, Revue de Sabeologie – Rivista di Sabeologia, 1 (Institut de Recherches et Études sur le Monde Arabe et Musulman, Aix-en-Provence - Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, Roma), pp. 21–26, tavv. 1–5 (De Boccard).

Garbini 1974: Giovanni Garbini, *Iscrizioni sudarabiche*. vol. 1, *Iscrizioni minee* (Pubblicazioni del Seminario di Semitistica, Ricerche X), Istituto Orientale di Napoli, Napoli.

Garbini 1976: Giovanni Garbini, «Iscrizioni sudarabiche», *Annali dell'Istituto Orientale di Napoli*, 36, pp. 308–315.

Garbini 1977: Giovanni Garbini, «Su alcuni tipi di stèle e statuette sudarabiche con iscrizione», *Annali dell'Istituto Orientale di Napoli*, 27, pp. 376–381, tavv. I–VI.

Fakhry 1951–52: Ahmed Fakhry, *An Archaeological Journey to Yemen (March-May 1947)*, (Service des Antiquités de l'Égypte) Cairo: Part I, 1952; Part II: *Epigraphical Texts* by G. Ryckmans, 1952; Part III: *Plates*, 1951.

Gerlach 2002: Iris Gerlach, «Der Friedhof des Awām-Tempels in Marib Bericht der Ausgrabungen von 1997 bis 2001», *Archäologische Berichte aus der Yemen*, IX, (Deutsches Archäologisches Institut Şan'ā'), Mainz am Rhein, pp. 41–58, tavv. 1–33.

Höfner 1964: Maria Höfner, «Altsudarabische Stelen und Statuetten», *Festschrift für A.E. Jensen*, München, pp. 217–232.

Maigret-Robin 1993: Alessandro de Maigret & Christian Robin, «Le temple de Nakrah à Yathill (aujourd'hui Barāqish), Yémen. Résultats des deux premières campagnes de fouilles de la Mission italienne», *Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, Comptes rendus des séances 1993 (Paris), pp. 427–496.

Pirenne 1977: Jacqueline Pirenne, *Corpus des inscriptions et antiquités sud-arabes*, Tome I, Section 2, *Antiquités* (Académie des Inscriptions et Belles Lettres), Louvain.

РОССИЙСКАЯ АКАДЕМИЯ НАУК
Институт востоковедения
МОСКОВСКИЙ ГОСУДАРСТВЕННЫЙ УНИВЕРСИТЕТ им. М.В.Ломоносова
Факультет мировой политики
Институт стран Азии и Африки

Arabia Vitalis

*Арабский Восток, ислам,
древняя Аравия*

Сборник статей,
посвященный 60-летию

В.В. Наумкина

Москва
2005

Содержание

Введение (Н.А. Симония).....	3
<i>Порхомовский В.Я. (Москва)</i> Птица Феникс и Красные волки: путь арабиста.....	6
<i>Porkhomovsky V. (Moscow)</i> The Phoenix Bird and the Red Wolves: the Path of an Arabist.....	26
Список научных публикаций профессора, доктора исторических наук В.В. Наумкина	40
Раздел I. Ближневосточные исследования	
<i>Burgat F. (Aix en Provence)</i> Al-Qa'ida or the transnationalisation of an "Islamic" resistance to the globalisation of the maintenance of an "American" Order	64
<i>Видясова М.Ф. (Москва)</i> Обыкновенный авторитаризм? Столикий образ «отца тунисской нации»	74
<i>Halliday F. (London)</i> The South Arabian Revolutions in Historical Perspective.....	94
<i>Звягельская И.Д. (Москва)</i> Движение по исторической спирали (к вопросу о палестинском государстве)	105
<i>Косач Г.Г. (Москва)</i> Коминтерн и первые иракские коммунисты: люди и время.....	114
<i>Ниблок Т. (Эксетер)</i> Трудная проблема экономической реформы в Саудовской Аравии.....	129
<i>Смилянская И.М. (Москва)</i> Мир и мгновение шейха Ахмеда ал-Будайри	148
<i>Филоник А.О. (Москва)</i> Поиск баланса между природными факторами и экономическими ресурсами в аграрном развитии арабских стран	160

Раздел II. Исследования по исламу

<i>Аликберов А.К. (Москва)</i> Доктрина света в суфизме	168
<i>Бабаджанов Б.М. (Ташкент)</i> К вопросу о восприятии статуса суфийского шайха (на примере Х ^а аджа Ахрара).....	177
<i>Ибрагим Т.К. (Москва)</i> Между разумом и верой: рационалистическая интенция классической исламской эпистемологии	191
<i>Knysh A. (Ann Arbor)</i> Was Early Sufism Esoteric?.....	207
<i>Ланда Р.Г. (Москва)</i> Политический ислам: корни и эволюция.....	214
<i>Малашенко А.В. (Москва)</i> Кому и как угрожает исламизм? (Мусульманский мир, Запад, Россия).....	228
<i>Rezvan E.A. (Санкт-Петербург)</i> Oriental manuscripts of Karl Fabergé	249
<i>Сейранян Б.Г. (Москва)</i> Ислам и духовенство в Саудовской Аравии.....	258
<i>Сюкияйнен Л.Р. (Москва)</i> Мусульманское право собственности: юридические и религиозные основы	274
<i>Хабутдинов А.Ю. (Казань)</i> Мусульманская модернизация и общегосударственная интеграция: джадидизм в Волго-Уральском регионе	283

Раздел III. Южноаравийские исследования

<i>Амирханов Х.А. (Москва)</i> Этноархеологический анализ традиционного стойбища бедуинов Махры (Южная Аравия).....	296
<i>Antonini S. (Napoli)</i> Alcune stele inedite dal Jawf (Yemen)	308
<i>Arbach M. (Sanaa)</i> Le commerce d'esclaves en Arabie du Sud préislamique d'après une nouvelle inscription sabéenne du VIIe s. av. J.-C.	314
<i>Avanzini A. (Pisa)</i> Some brief observations on Qatabanic verb system and on the relationship between the Ancient South Arabian and the Modern South Arabian.....	318
<i>Dostal W. (Wien)</i> Über zwei vor-islamische Heilige im Jemen – ein Beitrag zur Frage der "Survivals" in islamischen Kulturstrukturen.....	324

<i>Macdonald M.C.A. (Oxford)</i>	
Of rock-Art, "desert kites" and <i>meşāyid</i>	332
<i>de Maigret A. (Napoli)</i>	
Recent Discoveries in the "Market Square" of Tamna'.....	346
<i>Morris M. (Edinburg)</i>	
Soqotra: the poem of 'Abduh and Hammudi by Ali Abdullah Al Rigdihi.....	354
<i>Robin C.J. (Paris)</i>	
Les rôles respectifs des rois ḥimyarites Abīkarib et Dhara ^ḥ amar (vers 380–420 de l'ère chrétienne).....	371
<i>Родионов М.А. (Санкт-Петербург)</i>	
Спор двух напитков (из поэзии Хадрамаута).....	380
<i>Седов (Москва) А.В., Виноградов Ю.А., Французов С.А. (Санкт-Петербург)</i>	
Новый храм Сайина в Райбунском оазисе (раскопки 2004 г.).....	385
<i>Vogt B. (Bonn)</i>	
Beyond Archaeology – The Ongoing Conservation of the Great Dam of Marib.....	401